

## **“GIOVANI CON I GIOVANI E PER I GIOVANI” CON MARIA**

P. Diego Spadotto



Il Sinodo è stato un evento ecclesiale straordinario e una reale esperienza di discernimento, frutto di ***preghiera condivisa***, senza la quale diventa problematica qualsiasi forma di discernimento. Nel nostro prossimo Capitolo generale speriamo che il discernimento nasca da un clima di preghiera condivisa e non da “preghiere” formali di inizio e fine sessione. Sarà, allora, più facile cogliere i ***“segni dei tempi”***: ***“dal contesto vitale dei giovani come luogo teologico, al segno dei poveri, alla sfida lanciata alla chiesa dalla società secolare, alla trasformazione antropologica dell’ambiente digitale, all’emigrazione come fenomeno globale e complesso, alla tensione fra omogeneità culturale e interculturalità, al riconoscimento dei giovani e delle donne come soggetti delle comunità ecclesiali, alla chiesa intesa come “comunità di comunità” aperta alle differenze, al riconoscimento e alla condanna degli abusi nell’ambito della sessualità e in quello di ogni forma di potere”***. Il Sinodo sui giovani è stato per noi Cavanis un ***“pre-capitolo”***?

Sinodalità è camminare insieme, in comunione e con obiettivi comuni, non è una specie di ***“democrazia rappresentativa”***, ma è costruzione di comunione in Cristo, per affrontare le

problematiche in profondità e con lungimiranza. La sinodalità non è il diritto di parlare, ma il dovere di ascoltare con attenzione e rispetto ogni confratello e tutti ***“Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea, e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto, e della Libia Cirenaica, di Roma, giudei e proseliti, cretesi e arabi, tutti ascoltano nella loro lingua materna le meraviglie di Dio”***. ***“La vita consacrata Cavanis a servizio dei giovani”***, non può considerare i giovani solo come **destinatari** di un apostolato specifico, ma come **protagonisti**. I giovani si aspettano dai Cavanis ***“parole e azioni capaci di intercettare la loro realtà”***. Troppi giovani oggi pensano di poter vivere anche senza Dio. Ma spesso non trovano altro che la proposta di una vita etica avente come scopo un benessere individuale esteriore e psichico.

Nel modo di rapportarsi con i giovani è importante il passaggio dal ***“per”*** i giovani al ***“con”*** i giovani. Il ***“noi”*** da una parte e il ***“loro”*** dall’altra è un atteggiamento che si dovrebbe avere il coraggio di abbandonare al più presto. È finito il tempo dell’indottrinamento, dell’imporre ***“ciò che è giusto e ciò che è sbagliato”***. Uscire da sé stessi e mettersi al servizio dei giovani con lo stile di Maria: ***“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*** (Lc 1,38). Nella GMG di Panama, il Papa afferma che ***“è la “forza” dei giovani che può cambiare il mondo, attraverso la rivoluzione del servizio”***. Il servizio non implica soltanto ***“essere pronti all’azione”***, bisogna anche ***“mettersi in dialogo con Dio, in atteggiamento di ascolto”***, come Maria. ***“Da questo rapporto con Dio nel silenzio del cuore scopriamo la nostra identità e la vocazione a cui il Signore ci chiama, che si può esprimere in diverse forme: matrimonio, vita consacrata, sacerdozio”***. Le proposte del Signore ***“non spegono i sogni”, ma “accendono i desideri”***, generano frutti.